**rofiPARTE 1**

**SENTIMENTO (Gefühl/feeling/sentiment)**: Il termine deriva dal latino medievale *sentimentum*, che a sua volta viene dal verbo sentire (fühlen/to feel/ sentir), cioè «percepire». Per *sentimento* si intende quindi la facoltà che ci mette in grado di provare un moto dell’animo, come la gioia, l’odio, la gratitudine, lo stupore, la paura. Il sentimento tocca la sfera affettiva ed emozionale ed è spesso contrapposto alla ragione. (adattato da www.treccani.it)

1. Scrivi altri termini che descrivono sentimenti (almeno altri 10, ma più ne scrivi e meglio è):

“Nella mia vita mi sono sentito: felice, arrabbiato, offeso, malinconico, ansioso,

1. Hai faticato a svolgere il compito 1)? Perché sì? Oppure: Perché no?  
   Perché non so altri termini che descrivono sentimenti.
2. Quanti libri hai letto l’anno scorso (considerando tutte le lingue che conosci)?

2 (25)

1. Che tipo di libri erano (saggi su un argomento specifico, fumetti, romanzi, raccolte di poesie, racconti)?  
   fantasy, manga
2. Perché leggi molto? Oppure: Perché non leggi molto?  
   Perché non ho tempo.

**PARTE 2**

Leggi il testo una volta da solo e poi a piccoli gruppi rispondete oralmente alle seguenti domande:

* Quale idea esprime Eco nei primi due paragrafi?
* Qual è la tesi del testo (par. 3 e 4)? Bisogna leggere molto per:

a) conoscere meglio la storia e il mondo

b) vivere più intensamente

c) essere persone migliori

* Perché Eco ha la sensazione che il periodo della sua infanzia sia stato lunghissimo? (2 info, par.5)
* È vero che secondo Eco è importante leggere soprattutto libri classici? Perché? (par.6)
* Quale idea, già espressa nel testo, viene ripresa nella conclusione?

La vita che si allunga con la lettura

Ecco le parole di Umberto Eco sul potere della lettura:

*“È vero che quando non succede nulla diciamo che il tempo non passa mai, e che quando abbiamo trascorso ore o giorni appassionanti diciamo che il tempo è volato in un momento. Ma questo ci accade solo quando siamo dentro alla noia o all’eccitazione.*

*Cercate invece adesso di ripensare a una giornata o a una settimana noiosa che avete trascorso qualche tempo fa. Ne ricorderete pochissimo, e quelle ore o quei giorni tutti uguali formeranno, nella vostra memoria, uno spazio brevissimo. C’è gente che, arrivata alla fine della propria vita, dopo aver fatto ogni giorno le stesse cose, si guarda indietro e non gli pare neppure di essere stata al mondo. Tutto è passato spaventosamente in fretta. Pensate invece a una giornata o a una settimana in cui vi sono accadute moltissime cose, una dietro l’altra, tutte emozionanti (sia che fossero gioie o che fossero fastidi, o dolori): ricorderete ore o giorni pieni, avrete l’impressione di avere vissuto moltissimo.*

*lo credo che questa sia una delle ragioni per cui gli uomini si sono dedicati sempre a ricostruire il passato, sia per bocca dei vecchi che raccontavano intorno al fuoco, sia attraverso storie scritte sui libri. Qualcuno che, insieme ai suoi ricordi personali, abbia anche la memoria di quel giorno che fu assassinato Giulio Cesare, o della battaglia di Waterloo, ricorda più cose di chi non sa nulla di quello che è accaduto agli altri. lo, tra i miei ricordi, ne ho alcuni molto emozionanti, di cose che non sono accadute a me, ma a mio padre, o a mia madre, o a mia nonna, che me le hanno raccontate (spesso più e più volte, ahimé) così che sono venute a far parte della mia memoria personale. Ricordando di più, e come se avessi vissuto più a lungo.*

*Penso che questa sia una buona ragione per leggere libri, indipendente dalle altre ragioni, estetiche o educative, che di solito vengono accampate. Naturalmente se si legge per obbligo (come talora accade a scuola) l’esperienza è noiosa, e quindi è di quelle che non lasciano tracce nella memoria. Ma se si legge per passione, è diverso. Una volta il grande editore Valentino Bompiani aveva detto: un uomo che legge ne vale due. Si può intendere questo detto nel senso che chi legge è più colto, e sapendo più cose può accadergli di avere più successo nella vita. Ma sappiamo benissimo che talora ha successo anche chi, di uomini, ne vale mezzo, e non ha mai letto niente. No, non è per il successo che bisogna leggere. È per vivere di più.*

*Nella mia infanzia mi sono accadute, come a tutti, tante cose, persino di essere bombardato, e vi assicuro che persino il ricordo di molte notti passate nel rifugio antiaereo, mentre si udivano scoppi sopra la testa e tuttavia, con gli altri ragazzi, si giocava, fanno parte eccitante del mio passato. Eppure ho la sensazione di avere avuto un’infanzia lunghissima e piena proprio perché è piena di ricordi che ho rubato ad altri, li ho rubati a Sandokan e a Yanez mentre correvano con il loro praho i mari malesi, a d’Artagnan mentre duellava con il barone de Winter, all’Uomo Mascherato che perdutamente inseguiva Diana Palmer, e persino a Renzo e a Lucia in fuga sul lago di Como.*

*Sì, perché quel tanto di vita in più che si conquista leggendo non discrimina tra grandi opere d’arte e letteratura dì intrattenimento, fanno parte della mia vita e la scalinata di Odessa dell’Incrociatore Potemkin e inseguimenti alla diligenza visti nel più smandrappato dei western. Ma in fondo fanno parte della mia vita anche vicende non romanzesche, storie di dinosauri, il modo in cui madame Curie ha scoperto il radio, alcune domande millenarie sul mondo, la vita e la morte. Comunque, non fatevi ricattare da chi vi dice che bisogna leggere solo libri importanti. Ho ricordi intensi e bellissimi di libri forse scipiti, ma che mi hanno nutrito lunghi pomeriggi di eccitazione.*

*Sono molto grato a tutti coloro che, scrivendo per me, mi hanno concesso una vita talmente lunga che non riesco a ricordarla tutta in un colpo, e devo ricordarla a rate. Per questo spero di campare a lungo per ricordare tutto quello che mi hanno raccontato. Forse quando si è molto giovani non si pensa che valga la pena di vivere molto, ma vi assicuro che andando avanti negli anni (già dopo i trenta e i quaranta) avere vissuto di più non è una cosa da buttar via. E dunque leggere ora è una buona assicurazione non dico per la vecchiaia, ma per una maturità che non tarderà a venire.*

*A parte il divertimento di adesso. Se ogni trasmissione televisiva è uguale a quella della settimana precedente, ogni libro, anche il più stupido, è diverso da un altro.”*

*(Adattato da https://libreriamo.it/libri/perche-e-importante-leggere-linsegnamento-di-umberto-eco*)

1. Sei d’accordo con Umberto Eco? Perché? (Il “perché è più importante del sì o del no, quindi cerca di spiegarmelo bene). Crea un breve testo argomentativo scritto di circa 120-150 pp.

Penso che, se leggi libri puoi essere molto più maturo di qualcuno che non legge libri.

Perché, se leggi puoi fare esperienze che qualcun altro ha gia fatto. Ma tu devi solo legger un libro. Puoi anche imparare dalle errori, che un personaggio del libro ha fatto senza dover fare il errore.

**PARTE 3.1**

1. Dai una definizione (tua, non quella che si trova in internet; puoi anche fare degli esempi concreti) di:

* PERDENTE (“looser”):
* Uno che non fa quello che vuole fare lui.
* VINCENTE:
* Contrario del predente.

1. Cosa rispondi solitamente quando ti fanno la domanda “Come stai?”

Bene.

1. Rispondi sempre in modo veritiero alla domanda “Come stai?”

No

**PARTE 3.2**

Quando la Russia ha invaso l’Ucraina (febbraio ’22) l’Università Cattolica di Milano stava organizzando un seminario sulla letteratura russa, in particolare sullo scrittore Fëdor Dostoevskij, col prof. Paolo Nori. Qualche giorno dopo lo scoppio delle ostilità hanno deciso di sospendere il corso per non offendere la sensibilità di nessuno. L’attore Andrea Pennacchi in questo video esprime la sua opinione su questa decisione e parla del senso della letteratura in generale.

1. Guarda il video al link sottostante e completa il riassunto (non serve che riporti le stesse parole del video, basta che le frasi abbiano senso).

<https://www.youtube.com/watch?v=aQHWpf8CBL0>

Alla domanda “Che senso ha oggi leggere Dostoevskji?”, Paolo Nori risponde che non lo sa. Per lo scrittore russo Rozanov, Dostoevskji “lancia” le sue parole come un cavaliere che lancia le sue frecce nel deserto. E, quando le “frecce” colpiscono il lettore, quest’ultimo sanguinare. Secondo Pennacchi nel mondo di oggi siamo costretti a vittorie per non venire considerati dei perdenti. Pennacchi invece pensa che ogni uomo è fatto anche da ……………

Angelo Maria Ripellino, un intellettuale italiano vissuto nel ‘900 che ha passato lunghi periodi di tempo in ospedale per problemi respiratori, chiamava i “nonostante” quelle persone che lottano con caparbietà contro …………………….. Pennacchi sostiene che l’arte, di cui la letteratura fa parte, aiuti certe persone a stare al mondo.

1. Cosa sono per te le “parole che fanno sanguinare”?
2. Quale momento del video secondo te conferma la tesi di Umberto Eco “La vita che si allunga con la lettura”? Perché?

**PARTE 4**

A che serve la Letteratura?

Ecco cosa scrive Nicola Pellicciari, insegnante.

*Ho cominciato quasi per gioco, o forse per caso. (…)*

*Non molto tempo fa mi è capitato di porla in una quinta ginnasiale, durante un’ora di supplenza, e in quel caso ho aggiunto: “E’ come chiedersi a cosa serve l’amatriciana”; una ragazza mi ha subito risposto: “Ma è buona!”. Quella ragazza aveva capito tutto! Speriamo anche che comprenda di aver capito tutto.*

*A cosa serve la Letteratura? (…)*

*Da parte mia la domanda (…) era sorta per gioco, o forse per avere la possibilità di ripetere due risposte suggerite da un vecchio amico in lontanissime esperienze di supplenze; la prima era dura, ma non particolarmente cattiva: “Serve a non chiedersi a cosa serve studiare la letteratura”; la seconda risposta, data a una malcapitata studentessa, era stata: “Perché, tu credi di servire a qualcosa?”*

*(…)*

*In effetti non insisto nella richiesta di una risposta ad ogni costo, forse perché sono già pago della provocazione, forse perché mi rendo conto di quanto sia difficile anche solo rapportarsi al problema sul piano teorico. Usualmente, quando per la prima volta faccio la domanda, dico agli studenti di non aver fretta nel cercare una risposta: il concetto è talmente ampio che essa dovrà scaturire da una lunga analisi individuale.*

*In altri casi, e soprattutto con il passare del tempo e degli anni, comincio a suggerire io stesso alcuni brandelli di una possibile risposta, brandelli che lentamente acquisiscono un po’ di sistematicità.*

*Cosa la Letteratura sia si comprende ad un certo punto (non sempre nello stesso momento) se con gli anni si è riusciti ad arrivarle vicino, a capirla, a servirsene: allora se ne coglie anche il senso all’interno della scuola. (…)*

*(…) la Letteratura, davanti a noi, si apre come una grande enciclopedia: uomini che hanno prima di noi indagato i motivi, personaggi che hanno provato, in modo amplificato, le nostre stesse sensazioni, domande che per generazioni e generazioni hanno stimolato la riflessione. (…) Quando ci accostiamo alla Letteratura vediamo la vita riflettersi in un ampio salone dagli specchi paralleli, che ci aiutano a conoscerci e a conoscere. La Letteratura è l’infinita immagine della nostra vita; è un infinito che non spaventa, che non respinge; è un infinito che costituisce come un’immensa carta nautica: ci aiuta a tenere la rotta in quello che Dante definì “il grande mare dell’essere”.*

*Ma tutto questo è un punto di arrivo, forse, anzi, è un punto di arrivo fin troppo supponente o elitario. E allora, se ripenso ai primi giorni, o ai primi mesi, in cui comincio a fare la domanda, dico che in fondo vorrei soltanto trovare qualcuno che, senza essere imbeccato, senza averci riflettuto prima, alla domanda risponda in modo altrettanto epigrammatico rispetto alla ragazza citata all’inizio: “Ma è bella!”, perché non c’è bisogno di chiedersi a che cosa serve qualcosa che è bello.*

*A che serve la Letteratura? Forse siamo in grado di capirlo veramente quando riusciamo ad apprezzare lo snobismo e la profonda analisi di Oscar Wilde: la Letteratura non “serve” assolutamente a niente. Semmai, aggiungo io, è tutto il resto che serve alla Letteratura, che proprio per questo per noi è tanto affascinante da non saperne fare a meno.*

*(Adattato da* [*https://www.iispandinipiazza.edu.it/wp/wp-content/uploads/2019/09/A-che-serve-la-Letteratura-Cera-una-volta-la-Letteratura.pdf*](https://www.iispandinipiazza.edu.it/wp/wp-content/uploads/2019/09/A-che-serve-la-Letteratura-Cera-una-volta-la-Letteratura.pdf) *)*

1. In gruppi di 3/4 persone discutete del seguente tema:

L’utilità è spesso l’unità di misura per decidere il valore delle cose. Ci sono ambiti o situazioni in cui sarebbe meglio trascurare questo criterio e prenderne degli altri?

1. In gruppi di 3/4 persone svolgete il seguente compito:

Scegli una materia da abolire nella scuola superiore che hai frequentato e cerca, con argomenti validi, di convincere i tuoi compagni. Ascolta le opinioni dei tuoi compagni e decidi se sono efficaci.

**PARTE 5**

Ascolta cosa ha da dire il filosofo Umberto Galimberti sulla letteratura e rispondi alle domande. (Prima leggi le domande, poi guarda il video, poi rispondi).

Nota: nell’audio Galimberti, ad un certo punto, dimentica una parola (“…il padre ~~dell’amico~~ del mio nipotino…”) generando un possibile fraintendimento. Nessuna delle domande coinvolge quella porzione dell’audio.

<https://www.youtube.com/watch?v=8r0t4dA2QzM> (tagliare da 0.42 a 1.53)

1. Cosa insegnava la mitologia agli antichi?

Cosa potevano fare, e cosa no.

1. Secondo Galimberti, è utile che un genitore impedisca al suo bambino di fare l’esperienza del lutto? Perché?

A fare conoscere chi sono e che che una fine nella vita.

1. I bambini sono in grado di capire queste cose come gli adulti?

No.

1. Da cosa sono stati sostituiti i miti al giorno d’oggi?

Dalla letteratura.

1. Cosa ci fa conoscere la letteratura, secondo il filosofo?

Impari il dolore e tutte le sue declinazioni.

1. Quale persona può essere capace di dare fuoco a un senzatetto o di picchiare un handicappato (fatti realmente avvenuti in Italia negli ultimi anni)?

Uno che non ha sentimento.

**PARTE 6**

Ora si gioca!

**19 parole perfette su libri e lettura**

(adattato da <https://www.greelane.com/it/humanities/letteratura/perfect-words-about-books-and-reading-4857373>)

In onore dell'amato libro, abbiamo raccolto un elenco di parole di cui non sapevamo di aver bisogno, ma che ora ovviamente sembrano indispensabili. La maggior parte di queste parole può essere trovata nel dizionario Merriam-Webster. Divertitevi a trovare la corretta definizione:

|  |  |
| --- | --- |
| ABIBLIOPHOBIA | Ti piacono libri |
| BALLYCUMBER |  |
| BIBLIOBIBULI |  |
| BIBLIOGNOST |  |
| BIBLIOCLEPT |  |
| BIBLIOLATER |  |
| BIBLIOFAGO |  |
| BIBLIOSMIA |  |
| BIBLIOTERAPIA |  |
| BOOKARAZZI |  |
| BOOK-BOSOMED |  |
| BOOK SHELFIE (e libreria) |  |
| EPEOLATRIA |  |
| LIBROCUBICOLORISTA |  |
| LOGOMACHIST |  |
| LOGOFILO |  |
| OMNILEGENTE |  |
| SCRITTORE |  |
| TSUNDOKU |  |

* Coniato dallo scrittore Douglas Adams, "Uno dei sei libri letti a metà che giacciono da qualche parte nel tuo letto".
* Un termine non ufficiale per l'aroma di un libro.
* Colui che ha una conoscenza completa dei libri.
* La paura di rimanere senza cose da leggere.
* Uno eccessivamente dedito ai libri.
* Un lettore avido o vorace.
* Avere un forte bisogno di scrivere.
* Persona che legge libri a letto.
* Uno che ruba i libri.
* La pratica di usare i libri per aiutare le persone a risolvere i problemi che stanno affrontando.
* Slang per chi fa foto ai propri libri e li pubblica online.
* Attribuito a Sir Walter Scott, ovvero qualcuno che porta sempre con sé un libro.
* Un autoritratto con libri che viene condiviso sui social media.
* Il culto delle parole.
* Una parola giapponese descrive l'accumulo di libri da salvare per dopo... anche se non li leggerai mai.
* Uno dedito alle controversie su o sulle parole; uno dato alla logomachia.
* Se lo sei, sai già che questo significa un amante delle parole.
* Leggere o aver letto tutto, caratterizzato dalla lettura enciclopedica.
* “Il tipo di persone che leggono troppo", creato nel 1957 da HL Mencken.